

## **Sequestrata la salumeria Tutti a tavola.**

### **“E’ ancora sotto il controllo dei Ganci”**

Passaggi di proprietà che sarebbero fittizi, vendite secondo i pm solo apparenti a familiari compiacenti, ex dipendenti che diventano proprietari. È la storia infinita della salumeria Amici a Tavola, oggi «Tutti a Tavola». Un nuovo nome, nuovi gestori. Ma per i giudici delle misure di prevenzione che, su richiesta della Procura, ne hanno disposto il sequestro, il controllo dei Ganci, proprietari storici del negozio, non sarebbe mai venuto meno.

Una salumeria nota. Locali lussuosi. Grande scelta I Ganci avevano fatto le cose in grande. Fatturato ad otto zeri. Buona clientela. Poi, la confisca delle quote societarie intestate a Domenico Ganci, capomafia della Noce. Un amministratore nominato dal tribunale affianca i soci Stefano Ganci, fratello del boss, e Francesco Spina, nella gestione dell'attività. Nel '97 il negozio chiude e poco dopo riapre con lo stesso nome ed un nuovo proprietario. È Francesco Viglianisi, nipote della cognata del boss. Un passaggio di consegne, che aggira il provvedimento del tribunale, finito nero su bianco nella sentenza di condanna dell'avvocato Menù Salvo, arrestato per mafia. In una conversazione in carcere tra Salvo ed i suoi clienti, intercettata dagli investigatori, viene fuori chiaramente che Stefano Ganci, nonostante i rigori del 41 bis, è ancora in grado di esercitare delle «penetranti forme di influenza sull'esercizio commerciale che gli è stato confiscato». Ma Viglianisi nel '99 cede l'attività. Ad acquistare la salumeria sono Bruno Ciambra, che ne diventa amministratore,

Marcello Di Martino, Giuseppe Scotto e Giuseppe Signoriello. Di nuovo però, secondo i magistrati, c'è solo il nome: «Amici a Tavola» diventa «Tutti a Tavola». «Un modo - dicono invece i gestori - per dimostrare la rottura col passato». Diversa l'opinione del tribunale che di rotture col passato ne vede ben poche. Stessi locali. Identici mezzi. A Ciambra e soci passano in blocco tutte le attrezzature dei vecchi titolari: dalle affettatrici ai frigoriferi. Un trasferimento fittizio, secondo la Procura, per cui non sarebbe stato pagato alcun corrispettivo. E poi i nuovi proprietari dietro al bancone di «Tutti a Tavola» - scoprono gli investigatori - sono stati impiegati della ditta. Di Domenico Ganci prima. Di Francesco Viglianisi dopo. Segno che, nonostante i passaggi di gestione, dietro l'attività c'è sempre la stessa mano. Ciambra e Di Martino, sostengono i magistrati, sono prestanomi del boss, uomini di paglia che avrebbero garantito al capomafia il controllo della società e dei suoi lucrosi affari.

**Lara Sirignano**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**